

IL DIBATTITO SUL SUICIDIO ASSISTITO

# L'arcivescovo Nosiglia: «Scegliere l'annientamento non è libertà»

LUCA LIVERANI

Contro i rischi di una deriva eutanasi arriva l'appello dell'arcivescovo di Torino. A pochi giorni dal pronunciamento della Consulta sul caso Cappato, cioè sulla costituzionalità dell'articolo 580 del codice penale sull'aiuto al suicidio, monsignor Cesare Nosiglia rilancia la richiesta della Cei e firma una lettera aperta con don Carmine Arice, il padre generale del Cottolengo, la Piccola Casa della Divina Provvidenza. Sul fronte opposto si fa sentire proprio Marco Cappato, che ammette la necessità di sviluppare cure palliative e assistenza sanitaria, sociale, e psicologica. «Non possiamo accettare - affermano l'arcivescovo Nosiglia e don Arice - l'idea che il diritto di decidere il tempo del proprio morire sia proposto come un atto di legittima autonomia personale. La scelta dell'annientamento del sé, infatti, non è espressione di libertà, ma il suo opposto. La libertà si esprime solo attraverso la vita». Le posizioni «favorevoli alla mor-

te procurata di fatto rispecchiano una mentalità di tipo utilitaristico che valuta il soggetto umano unicamente in base all'utile sociale».

Le attenuazioni delle sanzioni per il suicidio assistito rischiano di «dare il via a un piano inclinato». Se mai si dovesse arrivare a legalizzare «qualsiasi forma anche velata di eutanasia, il ricorso alla

necessaria obiezione di coscienza del personale sanitario e degli ospedali cattolici sarebbe pertanto inevitabile». L'eutanasia legale, peraltro, «incrementerebbe una palese ingiustizia perché

provocherebbe una sanità a due livelli dove chi ha maggiori risorse potrebbe ottenere cure qualificate», chi non ne ha «potrebbe essere considerato un peso per la società e addirittura sottoposto contro la sua volontà come avviene in alcuni paesi».

**Ancora appelli contro la deriva eutanasi in vista della decisione della Corte costituzionale. Gandolfini: Parlamento non permetta l'abbandono terapeutico. E anche Cappato conviene sulla necessità di più hospice**

La Chiesa, ricorda Nosiglia, «più volte ha sostenuto l'inopportunità di ogni forma di accanimento terapeutico». Ciò che spinge i malati alla disperazione è anche l'insufficienza delle strutture di assistenza: «L'Italia è ancora im-preparata» e «sono troppo limitati gli hospice» per i malati terminali e di Sla. «Ancora più limitate l'assistenza e le

cure palliative domiciliari».

Sul tema interviene anche Massimo Gandolfini. «Il Parlamento e il governo non sono ancora intervenuti per scongiurare che in Italia venga di fatto depenalizzato il suicidio assistito e l'eutanasia attiva, sebbene nel 2017 veniva approvata la legge sulle cosiddette Dat, che introducono l'eutanasia passiva con la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione», dice il presidente del comitato "Difendiamo i nostri fi-

gli". Le Camere dunque non compiono «un'ulteriore passo verso l'abbandono terapeutico dei malati già possibile nelle strutture italiane».

Sul fronte opposto Marco Cappato, tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni, tra gli organizzatori della manifestazione di ieri a Roma a favore dell'eutanasia. «Ai nostri avversari diciamo: saremo alleati, lo siamo già per le cure palliative, per l'assistenza ai malati, per l'assistenza ai disabili per la ricerca scientifica». Poi l'esponente radicale ha rivelato: «Quasi 800 persone si sono rivolte a Mina Welby e a me per chiedere di morire, avrebbero potuto prendere una decisione diversa se assistite da un medico, uno psichiatra, un assistente sociale».

Dalla Consulta infine arriva una secca smentita su una presunta telefonata - riportata sul sito del programma "Le Iene" - del presidente Sergio Mattarella al presidente della Corte costituzionale Giorgio Lattanzi in vista dell'udienza del 24: «Notizia assolutamente falsa».

# Fca e Terna studiano a Mirafiori la rete elettrica del futuro

Patto per sviluppare la tecnologia che permetterà alle auto di cedere energia nei picchi di consumo

di **Diego Longhin**

Non solo una batteria su quattro ruote, che sarà via via sempre più potente e garantirà una maggiore autonomia in chilometri, ma una mini centrale elettrica trasportabile da utilizzare in caso di necessità. Fca e Terna vogliono sperimentare a Torino come le vetture elettriche e le reti di distribuzione possono “dialogare”, supportandosi a vicenda. L'auto, in futuro, non avrà bisogno solo di essere caricata, ma potrà funzionare anche come sorgente di energia da immettere nel circuito nazionale nel momento di necessità o durante i picchi di consumo.

L'accordo firmato ieri tra Pietro Gorlier, il responsabile delle attività europee di Fca e l'ad di Terna, Luigi Ferraris, prevede la costruzione a Mirafiori di un “dimostratore sperimentale” di una infrastruttura di ricarica intelligente, capace di permettere l'interazione delle macchine elettriche con la rete. «A Mirafiori abbiamo avviato i lavori per la costruzione della 500 elettrica, che iniziere-

mo a produrre dal secondo trimestre del 2020 con volumi che arriveranno a 80 mila pezzi l'anno», sottolinea Gorlier. L'intesa punta ad approfondire il dossier “Vehicle to Grid” che permetterà di fronteggiare i picchi di richiesta di energia che a regime si verranno a creare in alcune ore delle giornate, stabilizzando così la potenza della rete, riuscendo a ridurre anche i costi di esercizio della vettura nel momento in cui si cede una quota di energia alla rete.

Al dimostratore di Mirafiori saranno collegate 64 auto elettriche. Ma il target delle due aziende è arrivare a 600-700 vetture, dando vita in tal modo alla «più gran-

de realizzazione sperimentale al mondo in questo settore». Una flotta composta per lo più da 500 elettriche.

L'infrastruttura di Mirafiori lavorerà in collegamento con il laboratorio che Terna realizzerà nella sede di via Botticelli, dove è collocata una parte importante del settore ricerca e sviluppo della società. «Con questo accordo – dice l'ad Ferraris – Terna conferma il suo ruolo nella ricerca di nuove tecnologie al servizio della transizione elettrica in corso. L'obiettivo della collaborazione con Fca è arrivare a garantire un sistema elettrico sempre più stabile, soste-

nibile, efficiente, affidabile e sicuro». Dovrà essere pensato e sviluppato tutto il complesso di software che andranno a gestire l'interazione tra auto e rete. E soprattutto che permetteranno ai futuri proprietari la gestione migliore della ricarica dell'auto.

Questo è uno dei pezzi dell'ecosistema che sta prendendo forma, tra le colonnine e le nuove stazioni. «Per lo sviluppo delle auto elettriche – ha sottolineato Gorlier – dobbiamo fare un salto di qualità, perché la vettura da sola non risolve il problema. La nostra strategia quindi non si ferma alla costruzione dell'auto, ma punta

alla creazione di un ecosistema intorno alla vettura». A Torino si simulerà lo scenario energetico di domani, tra veicoli elettrici e fonti di energia rinnovabili: «Dimostriamo come la diffusione di impianti di energia rinnovabile e l'incremento di veicoli elettrici rappresentino un'opportunità per la rete e per i nostri clienti», sottolinea Gorlier. Un modo per evitare di trovarsi in emergenza quando, nel 2030, inizierà ad esserci una diffusione di circa 6 milioni di veicoli elettrici. Un modo per capire come bilanciare ricariche e incrementi della potenza in rete.

**METROPOLI**

**IVREA, SUL TERRITORIO SPONSOR E INIZIATIVE A RISCHIO**

# Sulle sorti della Manital ora c'è tutto un indotto che comincia a tremare

**ANDREA BUCCI  
GIAMPIERO MAGGIO**

Dagli appalti Consip vinti in mezza Italia, il colosso Manital, capace di imporsi nel mercato nazionale del facility management, ora è finita nel mirino della magistratura. L'azienda, che può contare su oltre 5 mila lavoratori in tutto il Paese, è in crisi a causa di problemi di liquidità ed è sotto stretta osservazione del Tribunale di Ivrea. Uno dei timori del territorio è perdere un'azienda che da anni è diventata «un vero e proprio punto di riferimento».

E motivi per temere un ridimensionamento di questo colosso, ce ne sarebbero molti. Tanto per dire: alcuni anni fa Manital ha acquistato all'asta il castello di Parella con tutta l'area circostante, ad una manciata di chilometri da Ivrea, per poco più di un milione di euro, trasformandolo in un parco del benessere. L'investimento su «Vistaterra» è stato enorme, di decine di milioni di euro. Manital, è stato uno degli sponsor più importanti non solo nell'Eporediese, dove ha sostenuto manifestazioni (una su tutte, il carnevale

di Ivrea) e rassegne, sovvenzionando molte iniziative pubbliche e private, ma anche a Torino, dove sponsorizzò la squadra di pallacanestro Pms Torino. E adesso? «Siamo in stato di agitazione da maggio e non vediamo sbocchi» dice Stefania Calcagnolo delegata Filcams Cgil Torino. Ai lavoratori mancano gli stipendi di luglio, agosto e la quattordicesima. Tutte le certezze legate a quel mondo dorato che pareva appartenere a Manital stanno vacillando.

Il vero ideatore del progetto Manital, azienda na-



FOTO B. TORRA

**Una manifestazione dei dipendenti della Manital, nel luglio scorso, in attesa degli stipendi**

ta nel 1993, è Graziano Cimadom, ex vicesindaco Pci nella seconda metà degli anni Ottanta, che da impiegato Sip ebbe l'intuizione di puntare sul facility management.

Il resto è storia nota. A partire dal ritorno a Ivrea

dell'ex politico diventato manager alla guida di un vero e proprio impero, con sedi in tutta Italia, dal Piemonte alla Sicilia. «Un imprenditore versatile e capace, con una marcia in più - dice Fiorenzo Grijuela, ex sindaco di Ivrea - Fa effetto vedere Ma-

nital così in difficoltà». Ed Enrico Capirone, assessore al Lavoro dell'allora giunta di Carlo Della Pepa, ora teme che il mega Consorzio possa defilarsi. «Per Ivrea sarebbe davvero una grave perdita». —

2019

CRONACA Qui P8

LAZIENDA È ANCORA FERMA

## Un altro sciopero per "solidarietà" alla ex Embraco



Stessa casa madre, stesso numero di dipendenti: «E forse anche la stessa fine», sorridono amaro i lavoratori dell'ex Embraco di Riva, oggi Ventures. Ieri pomeriggio hanno manifestato per un'ora per solidarietà con i "colleghi" della Whirlpool di Napoli, che stanno per passare alla Passive Refrigeration Solutions di Lugano: «Rischiano di ritrovarsi nella nostra stessa situazione - spiegano i dipendenti di Ventures, che si sono collegati in videochiamata con i napoletani - . Gli siamo vicini, anche perché noi ci sentiamo sempre parte del gruppo Whirlpool: era la casa madre di Embraco e sono stati loro a trovare la società che ci ha rilevati. E adesso siamo ancora qui, a non produrre niente a dieci mesi dalla fine della cassa integrazione. Per questo siamo pronti a combattere insieme: come loro, mercoledì sciopereremo per otto ore e poi saremo presenti con una delegazione al presidio che ci sarà a Roma il 4 ottobre. Intanto speriamo di essere convocati al Ministero dello sviluppo economico per chiarire anche la nostra posizione». I 413 lavoratori di Riva hanno già incontrato il governatore Alberto Cirio all'assemblea di lunedì e adesso sono pronti ad altre manifestazioni, come quando Embraco aveva annunciato l'intenzione di andarsene dall'Italia e chiudere lo stabilimento. Poi, con l'accordo di sindacati e Governo, è subentrata la Ventures per produrre robot per la pulizia dei pannelli solari, distributori d'acqua, mattoncini elettronici tipo Lego, biciclette elettriche. Da luglio 2018, però, non è stato prodotto nulla.

[f.g.]

la  
"T"  
la

RELIGIONI

DANIELE SILVA

ROCK E BIBBIA

"One. Un modo per avvicinarsi a Dio. Gli U2 tra rock e Bibbia" è il titolo del nuovo libro di Federico Russo, musicista e frate minore francescano. La presentazione del volume è in programma venerdì 20 settembre alle 17,45 alla Libreria San Paolo (via della Consolata 1/bis). Partecipa, insieme con l'autore, la scrittrice Carlotta Invrea.

SERMIG, LA CASA DI MARIA

Sabato 21 settembre l'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia proclama ufficialmente il Sermig Arsenale della Pace "Casa di Maria". L'intitolazione segue la celebrazione eucaristica delle 9,30, che si tiene nei locali di piazza Borgo Dora 61 ed è presieduta dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. L'evento è a al pubblico, ma è necessario prenotare via m scrivendo a [sermig@sermig.org](mailto:sermig@sermig.org) oppure chiamando il numero 011/4368568.

PORTE APERTE

Sabato 21 e domenica 22 settembre si tiene quinta edizione di "Cultura a porte aperte" manifestazione ideata dalla Fondazione C insieme con le diocesi del territorio, che al pubblico la possibilità di visitare oltre cinquanta luoghi d'arte sacra in Piemonte e Valle d'Aosta. In quest'anno parte l'iniziativa collegata "Cultura a porte aperte": tramite un'app, è possibile in autonomia tredici edifici sacri che custodiscono opere d'arte e affreschi del Quattrocento. Informazioni e programmi sono disponibili sul sito [www.cittaecattedrali.it](http://www.cittaecattedrali.it).

L'ordine di Nosiglia

«Riduciamo il numero delle messe»

Ridurre il numero di messe, concentrarle nelle chiese più grandi e accoglienti, evitando le cappelle più piccole. Se i parroci sono sempre di meno e la mole di parrocchie a loro assegnata in aumento, per la Diocesi di Torino si pone una strada obbligata: ottimizzare le forze (dei prelati) e razionalizzare il quantitativo di celebrazioni. Nella sala conferenze del Santo Volto, il riconfermato (con «sorpresa», come ha ammesso lui stesso) arcivescovo Cesare Nosiglia ha riunito l'Assemblea del clero in occasione dell'avvio del nuovo anno pastorale. «Bisogna far accettare il numero delle sante messe alle comunità. Non possiamo farle proliferare nelle cappelle e nelle chiese succursali», ha chiesto Nosiglia ai quasi duecento sacerdoti diocesani, religiosi e diaconi intervenuti ieri mattina nel complesso di via Val della Torre. «Così, evidentemente, le messe si assottigliano — ha aggiunto —, ma almeno evitiamo che ci siano 30-40 persone in sale da 200 posti». Una decisione non facile da accogliere nelle parrocchie che, rimaste prive

del proprio parroco, temono che la perdita della messa sia il successivo passo verso la definitiva chiusura. «Se qualcuno vi critica — ribatte Nosiglia — dite pure "Il vescovo ha deciso così" perché non possiamo accettare lo spezzatino delle assemblee. Si rischia una diminuzione della fede? Forse, ma dobbiamo dire messa come si deve, il pastore deve avere il tempo di salutare le persone senza dover per forza scappare in un'altra chiesa perché ha 2-3 funzioni in un giorno». La giornata è stata l'occasione per la presentazione, a cura di don Paolo Tomatis dell'Ufficio Liturgico, delle principali novità del nuovo messale romano. Mentre Nosiglia ha illustrato la recente Lettera pastorale «sul tema delle formazione e catechesi degli adulti». Il titolo nasconde vari significati. «Il tesoro nascosto e la perla preziosa» allude alla scoperta «imprevista» della fede «che però non deve essere data per scontata» ha spiegato Nosiglia. Intanto, sono stati annunciati anche gli eventi e gli impegni più importanti che attendono la Diocesi a partire dalle prossime settimane. Il 2020 sarà un anno importante perché sarà celebrato il cinquecentesimo anniversario dell'incoronazione della Madonna Nera di Oropa. Nei giorni scorsi, Nosiglia ha incontrato gli altri vescovi del Piemonte per preparare l'evento che attirerà al santuario migliaia di fedeli. «Si è deciso di invitare il Papa», ha raccontato annunciando anche la richiesta di pellegrinaggio delle salma di Pier Giorgio Frassati. «Aspettiamo una risposta dalla famiglia», ha spiegato Nosiglia ricordando il recente viaggio del corpo del beato a Cracovia nel 2016.

Paolo Coccoresse

© RIPRODUZIONE RISERVATA

→ A dieci giorni dalla prima campanella dell'anno scolastico, chiamarla emergenza sarebbe eufemistico. Non fosse già il Piemonte "maglia nera" sulla copertura delle cattedre, con solo il 43% dei posti coperti, a fronte di 4.650 posti effettivi previsti l'anno scolastico 2019/2020 e solo 1.285 assegnati, su un totale circa di 22mila assunzioni a livello nazionale, a questo problema va ad aggiungersi il dramma del sostegno. Tra organico di diritto e organico di fatto, la stima della Cisl è di circa 7mila posti da coprire, alcuni di questi già affidati a educatori e supplenti privi di titolo. L'allarme è serio. «Con l'Università di Torino e il Miur del Piemonte si è ipotizzato un percorso per la formazione di un numero più significativo di insegnanti di sostegno, oggi sono aperte le iscrizioni per 200 posti all'anno, ma il fabbisogno è ben superiore ed è di 7mila, questo percorso potrebbe essere sostenuto dalla Regione» spiega la segretaria generale di Cisl Scuola, Maria Grazia Penna, auspicando che «il nuovo Rettore e il cambio di giunta in Regione "diano gambe" a questo percorso già avviato dalle precedenti amministrazioni». Una soluzione che, comunque, non basterà a risolvere il problema, almeno per quest'anno. «Occorrono anche per la scuola secondaria delle procedure concorsuali veloci e riservate a coloro che stanno di fatto già coprendo i posti nella scuola attraverso le supplenze» sottolinea Penna. «Se stabilizzati, questi docenti garantirebbero maggiore continuità.

**IL CASO** L'allarme della Cisl: «Al fenomeno della "supplentite" si risponde con le assunzioni»

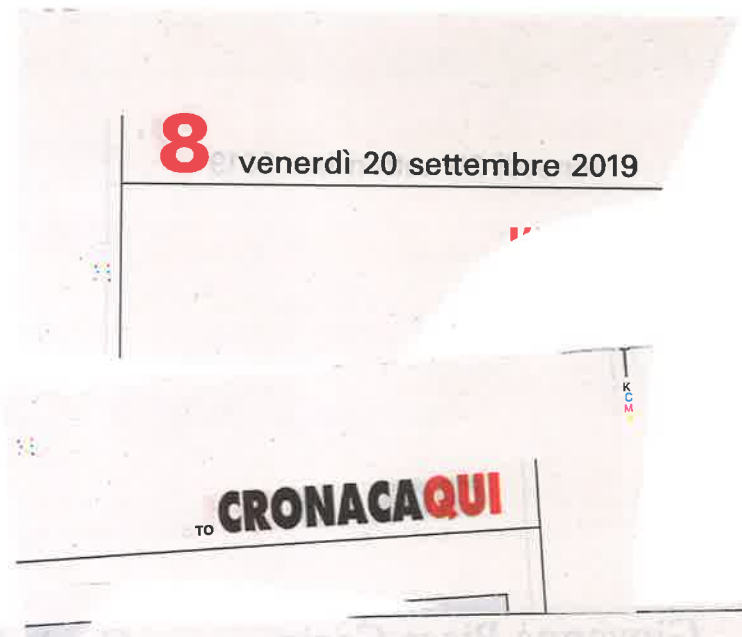
# In Piemonte c'è l'emergenza cattedre Servono 7mila insegnanti di sostegno

Quindi, più posti occupati e meno mobilità di personale. Solo attraverso un percorso riservato ai docenti che hanno già maturato esperienza è possibile evitare il fenomeno delle cattedre vuote e della "supplentite" aggiunge la segretaria generale di Cisl Scuola. A preoccupare è anche la scuola primaria. «Oggi per fare la maestra si deve possedere il titolo magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002 oppure la laurea in Scienze della For-

mazione. Purtroppo in Piemonte, a fronte di 700 pensionamenti all'anno, l'Università riesce ad accogliere solo 350 nuove iscrizioni» puntualizzano dalla Cisl, definendo quella attuale una fase «transitoria» perché «lo scorso anno si è svolto un concorso riservato per chi poteva vantare requisiti di servizio, ma gli insegnanti coinvolti stanno comunque lavorando tutti, e non bastano, tanto che spesso si è costretti a ricorrere alle cosiddette "messe a

disposizione" da parte di persone provenienti da altre regioni o in possesso di titoli di studio simili ma non "corrispondenti"». E secondo la segretaria Penna la soluzione potrebbe essere quella di riservare «più posti per gli iscritti a Scienze della Formazione Primaria» e avviare «un percorso di reclutamento che tenga conto delle esperienze maturate: concorso e percorsi abilitanti per la scuola secondaria».

**Enrico Romanetto**



## Da Intesa Sanpaolo cinquanta borse di studio per sostenere il futuro dei giovani adolescenti

Cinquanta borse di studio per sostenere la speranza e il futuro di giovani adolescenti che vivono situazioni di disagio economico e sociale. E' questo l'intento della raccolta fondi lanciata da Piazza dei Mestieri di via Durandi, realtà del territorio che in questi anni ha accolto e formato oltre 10mila giovani italiani e stranieri, offrendo loro una proposta educativa utile per inserirsi nel mondo del lavoro o per continuare gli studi. Al momento sono già stati raccolti 15.500 euro, versati da 288 sostenitori, ma l'obiettivo è quello di raggiungere i 40mila. In questo modo i ragazzi più bisognosi avranno a disposizione 800 euro a testa per accedere

gratuitamente ai servizi di mensa e ristorazione interni, senza dover pesare sulle già precarie risorse finanziarie delle proprie famiglie. Birre e cene omaggio previste per chi dona più di 20 euro. Il fine ultimo prefissato da Piazza dei Mestieri è quello di arrivare ad assegnare 300 borse di studio durante l'anno scolastico in corso. Per effettuare le donazioni ci sono ancora 74 giorni di tempo, e chiunque volesse contribuire alla causa, può fare un bonifico a "For Funding Intesa Sanpaolo", inserendo come causale: "PIAZZ440". Codice Iban: IT32T0306909606100000047402.

[r.le.]

P<sup>10</sup> 18/9  
CONAQU



La Regione rivedrà i criteri di assegnazione delle popolari

## IL CASO In arrivo criteri più stringenti sulle assegnazioni degli alloggi Arriva il "giro di vite" di Caucino «Sulla casa prima i piemontesi»

→ Immediata decadenza del contratto di locazione in caso di danneggiamento, "tolleranza zero" sulle occupazioni e nuove regole più stringenti per le assegnazioni. La strada tracciata dall'assessore alle Politiche Sociali della Regione Piemonte, Chiara Caucino lascia pochi dubbi sul rigore con cui sarà applicato un "giro di vite" sulle popolari, che avrà come primo obiettivo quello di «riequilibrare i requisiti di assegnazione previsti dalla legge regionale per l'attribuzione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, valutando la residenza sul territorio piemontese e l'assenza di immobili nazionali ed esteri, anche per i già assegnatari». Questo l'annuncio fatto in Commissione II da Caucino, che ha illustrato il suo programma per la nuova legislatura, ispirato al principio del «prima i piemontesi». Caucino, come si è detto, punta anche a «definire delle norme stringenti che impongano alle Atc l'immediata decadenza dall'assegnazione dell'immobile in caso di danneggiamenti». Allo stesso tempo però «le unità residenziali sfitte vanno reinserite nel

circuito delle assegnazioni attraverso investimenti per il recupero e incentivi per l'auto-recupero». L'assessore, inoltre, proverà a dare «piena attuazione alla normativa regionale che prevede interventi di sostegno abitativo specifici destinati ai genitori separati o divorziati». Tra le novità anche quella che ha raccolto il «plauso» di Fratelli d'Italia. Una delibera con cui Caucino disporrà «un "dietrofront" sulle assegnazioni di case popolari a mediatori culturali per stranieri e cosiddetti accompagnatori sociali, che spesso poi vengono offerte alle solite associazioni politicizzate» come spiega il capogruppo in Regione, Maurizio Marrone, secondo il quale le case popolari devono invece ospitare «famiglie che si facciano carico di interventi di manutenzione». All'attacco Marco Grimaldi di Liberi, Verdi e Uguali: «I piemontesi in difficoltà non possono ascoltare solo la solita propaganda. I punti enunciati sono infarciti di ideologia, ma nessuno risponde ai problemi di chi è in vera difficoltà».

[en.rom.]

di Paolo Coccorese

# Nelle ex officine Diatto il Polito costruisce la casa dei talent creativi

## E nel 2020 entrerà nel centro di corso Ferrucci

**I**l Politecnico punta all'area ex Diatto di via Frejus. La fabbrica di San Paolo accoglierà l'ultima «casa» su cui promette di articolarsi il masterplan del futuro ateneo per «40 mila studenti». «Con il Comune — spiega il rettore, Guido Saracco — abbiamo in progetto di far atterrare nella parte storica il polo dove svolgere le nostre attività di challenge». Innovative esperienze formative che da quest'anno entreranno ufficialmente nei programmi di studio proposti in corso Duca degli Abruzzi. Gare creative, suggerite dalle aziende, a cui parteciperanno squadre di aspiranti ingegneri, architetti e designer per maturare crediti formativi e conquistare

borse di studio finanziate da Unicredit.

«Avvicinarsi al mondo produttivo serve a migliorare la nostra offerta di corsi — spiega Giuliana Mattiazzo, vice Rettore al Trasferimento Tecnologico —. Le challenge serviranno alle aziende per trovare soluzioni confrontandosi con giovani mente fresche e, nel migliore dei casi, a produrre delle startup e dei brevetti».

A scommetterci, in questo primo semestre, quattro aziende che hanno risposto alla chiamata lanciata dal Poli. A una trentina di studenti per volta saranno proposte sfide molto diverse. Fca, per esempio, cerca idee per ottimizzare il rendimento delle batterie

**Industria**  
I capannoni storici della fabbrica Diatto che, salvati dall'abbattimento, accoglieranno il Politecnico

per le auto elettriche; i costruttori dell'Ance chiedono un aiuto per sviluppare un'app per monitorare i cantieri; l'Hitachi Rail mira a un programma per controllare il traffico intermodale lanciando un'esercitazione nei «traf-



ficati» corridoi di corso Duca; infine, Rold propone un talent per capire come ridurre le emissioni di microplastica delle lavatrici.

Queste sfide sono una nuova forma di didattica: «L'approccio challenge-driven — dichiara Sebastiano Foti, vice rettore alla Didattica — chiede agli studenti di concepire nuove soluzioni confrontandosi, suddividendo i compiti in base alle competenze, sviluppare un prototipo e dimostrarne la validità, raccontando poi l'idea di impresa con una presentazione finale alle aziende».

Alle gare potranno partecipare gli studenti iscritti ai corsi magistrali che si candideranno presentando il curriculum e una lettera motivazionale. Potranno inserire nel loro piano didattico la partecipazione e ottenere 8 crediti formativi al termine di 14 settimane di attività, che saranno svolte in lingua inglese. Intanto, grazie a un accordo con la società di real estate Covivio, l'ateneo a primavera alcune delle sue attività nel centro direzionale di corso Ferrucci 112, occupando una superficie complessiva di oltre 3.000 metri quadri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Spes incontra i lavoratori di Pernigotti

Il presidente di Spes, Antonio di Donna, incontra oggi i lavoratori di Pernigotti per presentare il progetto di reindustrializzazione della storica fabbrica di Novi Ligure. L'obiettivo dell'azienda è quello di arrivare ad una intesa definitiva che porti alla firma del contratto entro il 30 settembre, come previsto nel preliminare 2 agosto. «Sono fiduciosi — dice il presidente di Spes, Antonio Di Donna — che si arrivi a una completa e puntuale risoluzione positiva di tutte le condizioni previste nell'accordo preliminare». In questi giorni abbiamo chiesto un ulteriore incontro con la società di Giordano Emendatori (che vuole rilevare il ramo gelati di Pernigotti, ndr), perché riteniamo fondamentale avere un solo soggetto che produca nel sito di Novi sia per il comparto cioccolato-torrone sia per il gelato».

19/9

Coccorese



# L'appello di Aurora alla sindaca "Chiudete alle 9 di sera i market che vendono alcolici"

Cinque le aree critiche dove i residenti denunciano molestie e risse

**DIEGO MOLINO**

Stop ai minimarket che vendono alcolici per tutta la notte: l'appello non arriva da una delle tante zone di movida in città ma da Aurora, dove al posto dei giovani in cerca di divertimento ci sono gruppi di sbandati che fino a tardi bevono, occupano i marciapiedi e spesso e volentieri scatenano pericolose risse. Il consiglio della Cir-

coscrizione 7, su proposta del Pd, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno per chiedere formalmente alla sindaca Appendino la chiusura anticipata dei «bangla» alle 21. In pratica, l'idea è quella di estendere l'applicazione dell'articolo 44ter del regolamento di polizia urbana, da alcuni mesi è già in vigore nei quartieri di San Salvario, Van-

chiglia e Borgo Rossini.

Sono cinque le aree critiche che si chiede di inserire nel provvedimento: corso Giulio Cesare tra piazza della Repubblica e corso Novara, lungo Dora Napoli tra corso Giulio Cesare e via Mondovì, corso Brescia tra corso Giulio Cesare e via Bologna, corso Emilia tra i corsi Giulio Cesare e Vercelli e via Cigna, nel tratto

compreso fra il Rondò della Forca e via Cecchi. Una quindicina di negozi di vicinato e minimarket che, al momento, vendono alcol senza limiti di orario, neppure la notte. «La situazione qua è diventata insostenibile, perché l'apertura di negozi in orario serale e notturno favorisce la presenza costante di persone che stazionano di fronte, disturbando

la quiete pubblica e dando vita a comportamenti molesti» dice il presidente della Sette, Luca Deri.

Una decisione presa soprattutto dopo le segnalazioni arrivate dai residenti, che spesso affrontano situazioni spiacevoli anche solamente per rientrare in casa. «Queste persone sono talmente alterate da diventare aggressive verso i passanti - spiega Domenico Panetta, presidente dell'associazione commercianti di corso Giulio Cesare - L'altra sera ne ho contate quasi una decina soltanto all'angolo con via Carmagnola. Per non parlare della distesa di bottiglie vuote che troviamo lungo i marciapiedi». Un disagio diffuso manifestato alla sindaca in diversi incontri pubblici con i cittadini. «Spesso assistiamo a liti con bottigliate in strada, dobbiamo fare il giro largo per evitare problemi - racconta Gianfranco Cappellano, un residente - La chiusura anticipata dei minimarket può migliorare le cose, almeno la notte». —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI